

LODI

DOPO IL FESTIVAL Forte dell'exploit dell'ottava edizione, l'ideatore Alberto Prina invoca più progettualità

Lodi è capitale della fotografia, «ma adesso si cambi passo»

di **Fabio Ravera**

Se Mantova è la capitale della letteratura e Ferrara quella del giornalismo, Lodi è ormai il feudo della fotografia. Merito dell'intuizione del Gruppo Progetto immagine che ha creato un Festival capace, nel giro di otto edizioni, di trasformarsi in una delle manifestazioni culturali più importanti in Italia, un autentico "gioiello" per di più a costi decisamente ridotti. Per mantenere lo standard di quest'anno, edizione in cui si è raggiunta la cifra record di 15.153 spettatori nei quattro fine settimana di ottobre, servirà però uno sforzo ulteriore da parte della città: «Il Festival della Fotografia etica è di tutti e porta benefici economici a tutta la comunità: vogliamo aprire a breve un dialogo costruttivo con le istituzioni e le associazioni perché una manifestazione del genere ha bisogno di una programmazione molto lunga e accurata», spiega Alberto Prina, che insieme ad Aldo Mendichi del Gruppo fotografico Progetto Immagine è il "motore" della kermesse nata nel 2010. «L'edizione appena conclusa ci è costata intorno ai 150mila euro: si tratta di un piccolo "miracolo" se si considera che per realizzare Festival analoghi in Italia, anche di dimensioni più piccole, si spende almeno tre volte tanto - continua Prina -. La nostra forza è il volontariato: anche quest'anno siamo stati sostenuti da oltre 300 "amici del Festival". Le spese della kermesse vengono co-

perte in massima parte (circa il 70%, ndr) dai biglietti venduti; altre risorse sono gli sponsor privati e i finanziamenti raggiunti grazie alla partecipazione a un bando della Fondazione Comunitaria. Il Comune inoltre ha messo a disposizione 3.500 euro più l'uso gratuito di alcune sale espositive». Quali sono le richieste per il futuro? «Il nostro obiettivo principale è aprire un dialogo con tutti i soggetti interessati. A breve fisseremo un primo appuntamento con il Comune. Per realizzare un Festival del genere c'è bisogno di progettualità. Noi abbiamo bisogno di sapere con largo anticipo quali sedi e quanti fondi avremo a disposizione, e in base a questo ragionare poi sulla prossima edizione. Nessuno, per ora, ci ha chiuso la porta. Al Comune riproporremo l'idea di utilizzare gli spazi della ex Cavallerizza; speriamo inoltre di rinnovare l'accordo con la Provincia, la cui sede rappresenta un patrimonio espositivo straordinario che quest'anno ha accolto diverse mostre. Per noi è fondamentale muoversi con l'aiuto di tutti per creare una base solida: chiediamo il supporto delle istituzioni anche per la partecipazione a bandi regionali». Il "dialogo" riguarderà inoltre le associazioni di categoria: «Per esempio abbiamo intenzione di organizzare un tavolo di lavoro con gli albergatori. Sarebbe utile creare un "pacchetto" per i visitatori che arrivano da fuori territorio. Anche quest'anno i "forestieri" sono stati tantissimi, intorno al 70%: si so-



La folla di visitatori davanti a una mostra allestita in uno dei molti spazi espositivi messi a disposizione nella città per il mese di ottobre



Siamo un piccolo miracolo, ma per crescere ancora occorre partire in tempo e conoscere le disponibilità; serve più partecipazione da parte delle istituzioni e delle associazioni



Alberto Prina, uno degli ideatori

no visti pure diversi stranieri. Inoltre ci piacerebbe realizzare più eventi collaterali con l'aiuto di altre associazioni, sullo slancio della serata organizzata al Caffè delle Arti che è andata molto bene».

Intanto, in attesa di definire il progetto economico, in pentola bollono già diverse idee. «Nel 2018 mi piacerebbe portare a Lodi un grande nome, coerentemente con la filosofia della manifestazione. Penso a fotografi come il brasiliano Sebastiao Salgado o l'americano Steve McCurry: ormai possiamo pensare anche a figure di questo livello». ■

L'INTERVISTA Il vice sindaco Lorenzo Maggi soddisfatto: «È la manifestazione che più di tutte è in grado di vivacizzare la città»

«Un significativo indotto commerciale, vogliamo aprire anche ad altri luoghi»

«Il Festival della fotografia etica è stato un successo e stiamo già pensando ad altre nuove location». A dirlo è il vice sindaco Lorenzo Maggi.

Qual è la sua opinione nei confronti della mostra?

«Questa edizione è andata molto bene. Il Festival della fotografia etica è un'occasione che ha la città per mettersi in vetrina. I lodigiani e non solo riescono ad apprezzare le bellezze sia pubbliche che private della città. Mi riferisco ai palazzi che hanno ospitato le mostre. Il valore dal

punto di vista artistico e culturale mi sembra evidente».

Altri vantaggi di questa kermesse?

«Abbiamo avuto un indotto commerciale significativo. Sono stati coinvolti i negozianti, ma anche gli albergatori. Ci sono stati degli effetti benefici anche sull'aumento dei pernottamenti nelle strutture ricettive. La rassegna rappresenta un'eccellenza, non solo locale, ma anche nazionale. Ci sono stati visitatori in arrivo anche da lontano».

Quindi un progetto positivo dell'ex am-

ministrazione di centro sinistra?

«Gli elogi vanno fatti a Progetto Immagine. L'amministrazione, prima e adesso, ha fatto solo la sua parte; con un protocollo d'intesa, ha messo a disposizione gli spazi e il contributo economico».

Quali sono le tematiche che ha apprezzato di più?

«Il Festival ha rappresentato un momento di riflessione su alcune tematiche importanti come la violazione dei diritti umani, le dittature e l'emigrazione che è una delle emergenze del nostro tempo».



Il vice sindaco Lorenzo Maggi

La sosterrete ancora?

«Anche l'anno prossimo il Comune è interessato a dare il suo appoggio, si sta pensando anche all'utilizzo di altri spazi. Si tratta di una collaborazione positiva tra il privato e il pubblico. Sono contento che il cambio di amministrazione abbia garantito

la continuità dell'appoggio a una manifestazione che è una delle eccellenze di Lodi. Dal punto di vista turistico è quella che è in grado di attirare più persone e vivacizzare la città; bastava guardare i braccialotti ai polsi delle persone».

Ha visitato tutto il percorso?

«Si sono riuscito a visitarlo tutto domenica, sono stato accompagnato dall'architetto Stefano Capra, uno dei fondatori di Progetto Immagine. L'anno prossimo mi riprometto di vederle con più calma».

Idee per il futuro?

«Mi piacerebbe avere un autore nord coreano alla mostra di Lodi». ■

Cristina Vercellone